

L'emergenza giovanile

Patto educativo, Battaglia avverte le altre istituzioni «Difficile camminare soli»

L'IMPEGNO

Dario De Martino

Un lungo applauso della sala saluta l'ingresso del cardinale Domenico Battaglia. Anzi, don Mimmo. Già perché quando lo chiamano cardinale lui fa una smorfia. E poco più tardi leggerà un messaggio di auguri ricevuto per la nomina cardinalizia in cui si dice: «Sono sicuro che resterai sempre don Mimmo». Ed è proprio questo messaggio che vuol trasmettere Battaglia nella prima uscita pubblica dopo l'annuncio della creazione a cardinale che avverrà il 7 dicembre. Toni dolci e concilianti ma contenuti diretti e incisivi, come sempre. E i messaggi forti arrivano alle istituzioni. Un richiamo per i pochi passi in avanti fatti sul patto educativo.

IL MONITO

L'occasione è la presentazione di due importanti progetti di welfare messi in campo dalla Diocesi con la Fondazione "Con il Sud". Ed è proprio sul concetto di «fare rete» che si concentra don Mimmo. D'altronde da lì partiva la sua idea di «patto educativo», sottoscritto a maggio del 2022 da governo e istituzioni locali per un impegno maggiore sull'emergenza giovanile. Le cronache recenti fanno sì che il tema torni di grande attualità. E proprio dal funerale, da lui celebrato, di Emanuele Tufano (il 15enne ucciso in uno scontro a fuoco) riparte don Battaglia. «Quel giorno c'erano diverse assenze», sottolinea mandando il primo richiamo alle istituzioni. E da lì l'appello a fare di più, a fare rete: «Da soli non possiamo andare da nessuna parte. Abbiamo veramente bisogno di costruire una rete». Poi entra nel merito del patto educativo: «Non si è mai fermato. Con fatica, ma sta continuando. Vogliamo essere stimolo anche nei confronti di chi purtroppo, per diversi motivi, non è stato capace, forse anche per colpa nostra, di sentirsi parte di questa rete. Il con-

DIOCESI E FONDAZIONE "CON IL SUD" IN CAMPO PER IL SOCIALE: DUE PROGETTI PER AIUTARE POVERI E GIOVANI DISOCCUPATI

► Il monito del vescovo agli enti coinvolti: devono sentirsi tutti parte di questa rete ► Il 7 dicembre don Mimmo sarà creato cardinale, il 12 la messa di ringraziamento



IL PRESSING Da sinistra don Gennaro Matino e il vescovo Mimmo Battaglia; accanto la presentazione dei progetti per poveri e giovani NEAPHOTO SERGIO SIANO

LA PAURA

Giuseppe Crimaldi

Torna la paura al Mercato: poco prima dell'alba di ieri un nuovo raid armato, con una «stesa» messa a segno da giovani che hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco in strada, a pochi metri da piazza Sant'Eligio. Nessun ferito, ma dopo questo ennesimo episodio di violenza un intero quartiere ripiomba nel terrore. Una sequenza di cinque-sei colpi d'arma da fuoco probabilmente per intimorire qualcuno e per far sentire la presenza di un'altra banda.

Ma c'è di più. Chi ha esploso colpi di pistola in aria ha premuto il grilletto non lontano dall'abitazione di uno dei due ragazzini iscritti nel registro degli indagati dalla Procura

Choc al Mercato, stesa all'alba sotto casa del baby-indagato



IL RAID Nuova «stesa» al Mercato

per i minori di Napoli nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Emanuele Tufano. Il 15enne del Rione Sanità venne assassinato in una traversa del corso Umberto, e le indagini della Squadra Mobile si indirizzarono subito

NUOVO RAID ARMATO SEI COLPI DI PISTOLA A PIAZZA SANT'ELIGIO I RESIDENTI CHIEDONO PIÙ FORZE DELL'ORDINE E UN PRESIDIO FISSO

verso una pista precisa: quella che porta alle rivalità tra gang di giovanissimi che girano armati e che si sono dichiarate guerra. Uno scenario da brividi.

GLI APPELLI

Da un lato le «paranze» dei ragazzini del Mercato e delle Case Nuove, già imbevuti di un'assurda cultura di violenza e disprezzo della vita; dall'altro le bande di giovanissimi della Sanità.

E dopo questo nuovo raid, tra i residenti del Mercato, oltre alla paura, inizia a serpeggiare un sentimento di scontento e di dichiarata protesta verso la sicu-

rezza che non c'è: nei gruppi delle mamme di alcuni studenti di scuola elementare e media tanti i messaggi che invocano più presenza di forze dell'ordine, magari anche con l'istituzione di un «corpo fisso» per dissuadere i baby criminali da nuove azioni armate. «Abbiamo paura anche di accompagnare i nostri bambini a scuola - dicono - e vogliamo vedere più poliziotti e carabinieri. La nostra vita qui è diventata una scommessa quotidiana». Netta anche la posizione di Gianfranco Wurzbürger, presidente di Assogioca: «Vogliamo lanciare ancora una volta un grido d'allarme rispetto ad una situazione sempre più preoccupante e pericolosa. Il clima è incandescente, i genitori dei ragazzi che quotidianamente accompagniamo sono terrorizzati: ora le istituzioni devono fare la loro parte con interventi concreti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caivano, apre la nuova sede della Cisl «Diamo ai ragazzi opportunità di lavoro»

L'INIZIATIVA

Antonio Parrella

«Abbiamo mantenuto la promessa che avevamo fatto alla comunità di Caivano alcuni mesi fa. Un plauso alla Cisl di Napoli, per l'impegno e la dedizione con cui ha lavorato per aprire questa sede con l'obiettivo di rispondere ad un bisogno reale e urgente di prossimità e di solidarietà». Sono le parole del segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, che ieri ha presieduto al taglio del nastro della nuova sede sindacale di via Imbriani, in piazzetta Francesco Russo.

Alla cerimonia, oltre a tantissimi cittadini, dirigenti scolastici e studenti del territorio, hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco della Città Metropolitana di Napoli, Gaetano Manfredi, don



IL SEGRETARIO NAZIONALE SBARRA ALL'INAUGURAZIONE CON MANFREDI E DON PATRICIELLO «MAI PIÙ VIOLENZA»

Maurizio Patriciello (parroco della chiesa di San Paolo Apostolo del Parco Verde), la segretaria generale della Cisl di Napoli Melicia Comberiat e Maurizio Aliandro della commissione straordinaria che amministra il Comune. «La Cisl - ha proseguito Sbarra - è qui per restare accanto a figure straordinarie come don Patriciello, che da anni si batte per e su questo territorio. Vogliamo essere presenti e protagonisti dove la comunità ha bisogno di ascolto e di strumenti concreti per affrontare i tanti ostacoli che frenano sogni e speranze delle persone e dobbiamo tornare a dare opportunità ai giovani, alle donne, ai lavoratori, agli anziani di Caivano e delle tante Caivano d'Italia. Vogliamo aiutare le persone a coltivare l'ambizione di una vita migliore. Il lavoro stabile, sicuro, è la chiave di emancipazione, la strada verso il riscat-

INAUGURAZIONE Il segretario della Cisl Sbarra ieri a Caivano; a sinistra con Manfredi, don Patriciello e Comberiat NEAPHOTO A. DI LAURENZIO



to sociale, il vero fondamento di una vita piena e dignitosa».

I COMMENTI

«Un altro tassello importante per la città di Caivano - ha detto don Maurizio - un progetto per ascoltare le richieste e le aspettative dei cittadini e per offrire a giovani e meno giovani sempre più opportunità di lavoro nel solco della legalità. Qui c'è bisogno di lavo-

ro». «Sono felice di essere insieme alla comunità di Caivano, per l'apertura di questo presidio di legalità e lavoro - ha sottolineato il sindaco Manfredi - un momento importante che vede la partecipazione di giovani, donne, lavoratrici e lavoratori, pensionati, parti sociali, istituzioni, mondo della scuola e dell'associazionismo, con l'obiettivo di fare rete per lo sviluppo del territorio. Un presi-

dio che va a rafforzare l'azione e l'impegno che le istituzioni e le forze sane della società stanno mettendo in campo per il rilancio di quest'area, nella consapevolezza che la prima arma contro la criminalità è proprio il lavoro».

Il presidio è stato realizzato grazie pure alle federazioni di categoria ed ai servizi della Cisl di Napoli, insieme alle reti dei partner protagonisti del territorio, delle istituzioni e del mondo dell'associazionismo. «Continuiamo nell'azione di proselitismo sul territorio caivanoese - ha commentato Comberiat - per offrire servizi e assistenza ai pensionati, lavoratori, ai giovani del quartiere, ma anche dialogando e collaborando con le tante reti e le tante associazioni presenti. L'apertura della nostra sede rappresenta un passo significativo per rafforzare la rete di supporto sociale nelle aree periferiche e più distanti dai servizi centrali, offrendo sostegno e vicinanza a chi ne ha maggiormente bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA